



CAS-CION

AD CUA' E DLA' DE' FION

BOLLETTINO DELL'ASSOCIAZIONE CULTURALE CASTIGLIONESE

“ UMBERTO FOSCHI”

ANNO XX N° 162 LUGLIO AGOSTO 2019

L'UOMO 11 - La rivoluzione cognitiva e le sue conseguenze
2^ parte (segue dal n° precedente)

I sapiens sapiens non si limiteranno però solo alla ricerca del cibo e ai materiali bensì andranno a caccia anche di conoscenza.

Infatti i loro spostamenti dovevano tener conto del mutamento delle stagioni, delle migrazioni annuali degli animali e dei cicli di crescita delle piante.

Di solito percorrevano avanti e indietro uno stesso territorio a loro familiare che copriva una superficie variabile tra decine e centinaia di chilometri quadrati.

Ogni tanto questi gruppi uscivano dai territori normalmente battuti ed esploravano nuove terre e ciò come conseguenza di calamità naturali, conflitti con altre

tribù, pressioni demografiche o per iniziativa di capi carismatici.

Tali peregrinazioni saranno il motore della espansione umana nel mondo.

Per sopravvivere tuttavia avevano bisogno di una mappa mentale piuttosto dettagliata del loro territorio, dovevano sapere quale era il modello di crescita di ogni pianta, quali le abitudini di ogni animale, quali le qualità nutritive e medicamentose dei cibi, l'alternanza delle stagioni, la meteorologia, i corsi d'acqua.

Ogni individuo doveva capire come creare un pugnale di pietra, come riparare una pelliccia strappata, come preparare le trappole, come affrontare valan-

ghe, morsi di serpenti e lupi affamati.

In altre parole il cacciatore-raccoglitore medio possedeva conoscenze più ampie e più profonde di tutto quello che lo circondava.

Si può dire che collettivamente gli umani di oggi fanno più cose di quante ne sapessero i membri di un gruppo antico di sapiens, ma a livello individuale gli antichi cacciatori-raccoglitori sono stati la gente più avveduta e abile di tutti i tempi, al punto che sembra esistere qualche prova secondo la quale la dimensione del cervello del sapiens sapiens medio sarebbe effettivamente diminuita dopo questa era.

Allora per sopravvivere occorre che ognuno avesse eccellenti qualità mentali e quegli uomini sono stati certo la espressione del più alto livello delle capacità umane.

In virtù della loro dieta sana e variata, del tempo di lavoro relativamente breve, della rarità delle malattie infettive, del più basso indice di diseguaglianza (Gini 0,25), molti esperti hanno definito questa società come la “società opulenta primordiale” anche se si tratterà di un mondo duro e spietato.

Insomma i gruppi vaganti di sapiens sapiens “raccontatori di storie” costituiranno a quel tempo la forza più importante e distruttiva che il regno animale avesse mai prodotto.

La diversa intelligenza portatrice di miglioramenti tecnologici ed organizzativi darà un enorme vantaggio ai sapiens sapiens su tutti gli altri animali e sui diversi esemplari di homo che già popolavano il continente euroasiatico.

E la prima conseguenza sarà l'estinzione di tutte le altre specie umane a cui seguirà la scomparsa di un enorme numero di specie animali soprattutto dei grandi vertebrati: una vera catastrofe ecologica a fronte della conquista del globo-terracqueo.

Sappiamo infatti che 45.000 anni fa i sapiens sapiens dell'arcipelago indonesiano impararono a costruire e manovrare imbarcazioni capaci di solcare l'oceano e diventarono pescatori d'alto mare, mercanti ed esploratori al punto da avere commerci marittimi con l'Irlanda e la Britannia e addirittura ebbero la capacità di raggiungere l'Australia attraversando di volta in volta bracci di mare lunghi centinaia di chilometri: una delle imprese, questa, tra le più grandi della storia, paragonabile alla spedizione dell'Apollo sulla Luna.

Intorno ai 14.000 anni fa poi la caccia ai grandi animali come le renne e i mammoth (interessanti per le grandi quantità di carne e proteine che potevano fornire) condurrà alcuni uomini a passare in quella specie di ponte di terra che andava dalla Siberia all'Alaska che il riscaldamento terrestre aveva reso percorribile. Utilizzando quello stretto corridoio i sapiens sapiens siberiani scenderanno poi a sud in massa diffondendosi fino al 10.000 a.C. per l'intero continente americano nel giro di pochi millenni fino alla Terra del fuoco, testimoniando le straordinarie capacità di adattamento dell'Homo Sapiens Sapiens come non era accaduto per nessun altro animale.

Ma un tale stile di vita non poteva durare. Infatti arriverà un tempo in cui non ci saranno più terre da colonizzare se non a prezzo di dure guerre con le tribù vicine o comunque un tempo in cui l'aumento demografico renderà le risorse insufficienti.

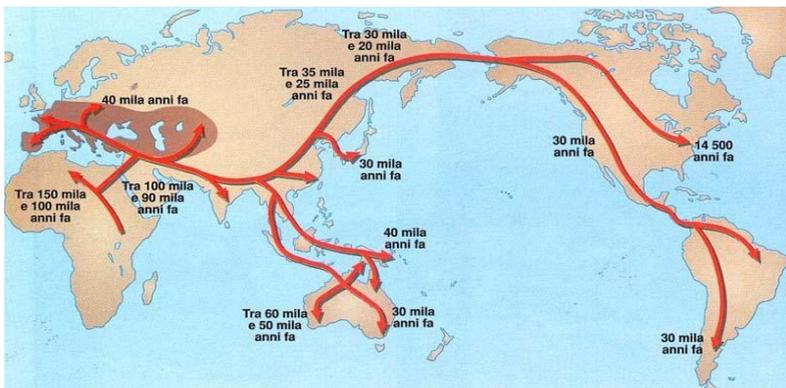
A quel punto due strade si apriranno ai cacciatori-raccoglitori: dove vi saranno abbastanza piante ed animali da domesticare si passerà all'agricoltura e all'allevamento e dove tali condizioni non ci saranno, si rimarrà cacciatori-raccoglitori adattandosi ad uno stile di vita più austero evitando l'aumento demografico.

Dunque l'espansione della agricoltura non sarà una scelta ma una necessità imposta dalla continua crescita della popolazione.

E con tutto il suo carico di sofferenza l'essere umano sprofonderà nella inevitabile "valle di lacrime" e verrà coinvolto in un meccanismo che lentamente ma inesorabilmente peggiorerà la sua condizione di vita e probabilmente anche le sue qualità mentali.

La Terra si popolerà così da allora sempre di più e con la rivoluzione agricola inizierà quel racconto a noi tutti noto come la Storia.

Luciano Zignani



Le nostre favolose serate fra filosofia e scienza

Lunedì 3 giugno si è concluso il Corso di Filosofia della Scienza tenuto presso la sede della nostra Associazione dal prof. Francesco Postiglione, durante il periodo settembre 2018 - maggio 2019, corso che ha registrato un vero successo per la quantità e la continuità di presenze dei partecipanti nonché per l'eccellenza delle delucidazioni fornite dal professore stesso.

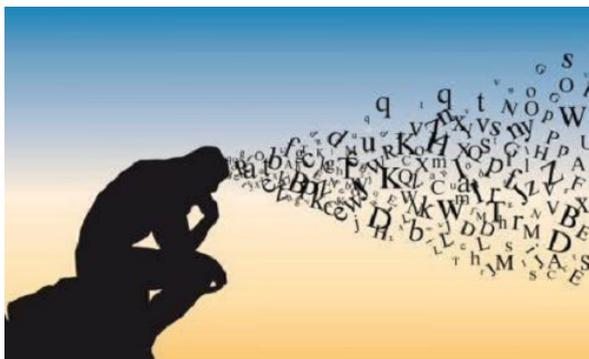
Indimenticabile altresì il dopo-lezione, con le gustose cene, a volte con la di lui presenza, come momento di ulteriori conversazioni su argomenti filosofici, ma soprattutto occasioni di sincera amicizia, di giochi e di *cante*.

Un Corso fortemente voluto dalla nostra Associazione, nonostante la complessità della materia trattata, a confermare che un bravo docente può tradurre, in parole comprensibili ai più, concetti a prima vista ostici ed altresì rivelare una esigenza irrinunciabile per gli umani cioè la curiosità di saperne di più del mistero che ci circonda.

Che risposte infatti possiamo dare alle famose domande: “da dove veniamo, chi siamo...cosa è questo universo in cui viviamo?.....la Verità esiste? ...possiamo conoscerla?”.

Ecco dunque le ragioni profonde di questa partecipazione, così sentita, al nostro Corso, insieme alla bravura e alla competenza del prof. Postiglione.

Tutte le religioni, sin dagli albori della Umanità, hanno raccolto queste istanze proiettandole nella trascendenza ed hanno cercato di rispondere ad una natura umana che non si accontenta dell'esistente, ma è in continua ricerca del suo oltrepassamento.



Successivamente molte di quelle domande si sono riversate in ambito scientifico, anche se le risposte della scienza sono solo nozioni esatte cioè ottenute dalle premesse che essa ha anticipato che non possono avere il carattere di verità assolute, perché altrimenti non ci sarebbe progresso scientifico.

Dunque non cose vere ma cose esatte produce la scienza, perché la sua storia avanza ogni volta che alle premesse precedentemente assunte se ne assumono altre più esplicative.

In realtà è stato affascinante per tutti i partecipanti ripercorrere col professore il risultato di millenni di inesausta ricerca che ha via via offerto nuove visioni dell'universo e nello stesso tempo messo in luce l'enormità della nostra ignoranza.

Più si va oltre il conosciuto più il nostro avvicinamento a verità definitive si allontana, più ancora emerge la condizione tragica dell'uomo che, fatto di polvere di stelle, sente che la risposta al mistero è dentro di lui, ma inaccessibile alla sua ragione.

Luciano Zignani



UN'ASSEMBLEA PROPOSITIVA

Il 4 maggio 2019 si è tenuta la prima Assemblea ordinaria dei Soci della Presidenza di LUCIANO ZIGNANI subentrato ad ANGELO GASPERONI da circa un anno. La riunione è stata molto partecipata e si è svolta in un clima sereno e costruttivo. Il Presidente, in apertura, ha ribadito le linee direttive e programmatiche che erano già state delineate durante il suo intervento al PRANZO SOCIALE del 26 novembre 2018.

In concreto ha sottolineato come sia un obiettivo primario quello di riannodare i rapporti con le altre realtà locali che si basano soprattutto sul volontariato alla ricerca di collaborazioni che possano rendere sempre più interessanti le varie iniziative che si vogliono intraprendere. Già diverse sono state realizzate in compartecipazione con sempre buone affluenze di pubblico.

Facendo poi cenno al conto economico chiuso al 31 dicembre 2018 ha precisato come il saldo deficitario sia stato causa-

to più che altro da investimenti indispensabili per un ammodernamento di strumentazioni necessarie per la gestione, utilizzando in tal caso una parte di fondi accantonati negli anni precedenti. La parola è poi passata al vice presidente SAURO MAMBELLI che ha relazionato, in tempi più sintetici possibile, sulle tante attività, circa 70, realizzate durante il 2018 che hanno riscontrato una partecipazione di soci ed amici alquanto soddisfacenti, in media almeno il doppio dei precedenti anni. In particolare tanti Castiglionesi si sono riavvicinati all'Associazione "U. Foschi" che ha avuto nel suo nascere e nel suo sviluppo fra gli scopi più probanti quello di stimolare le forze del volontariato locale a beneficio di tutta la popolazione.

Il responsabile amministrativo MARCELLO FARISELLI, ha poi dato lettura del bilancio consuntivo del 2018 fornendo tutte le indicazioni necessarie per una chiara comprensione. Anche lui ha sottolineato come il deficit sia stato causato da acquisti di

materiali che da tempo necessitavano, dalle spese straordinarie sostenute per i festeggiamenti del ventesimo anniversario e da un mancato importo di 1.000 € causato da un disguido relativo a una richiesta da presentare alla BCC.

Gli interventi successivi di alcuni soci hanno evidenziato la piena fiducia nei confronti del Consiglio Direttivo e del suo operato nei vari campi di competenza.

L'assemblea sociale si è poi conclusa con la nomina dei nuovi consiglieri: VITTORIO BIONDI, FIORENZO FABBRI E RENZO SBRIGHI succeduti ai dimissionari ASIOLI ANACLETA, BLASI ANDREA e CINZIO BUDA.

La riunione è proseguita con la presentazione, da parte di Rosalba Benedetti, di un'arzilla novantenne residente nel nostro territorio dalle parti di Osteria. Per tanti anni, però, ITALINA RONDONI, questo è il suo nome, ha avuto la sua abitazione a Coccolia dov'era nata nel 1929.

Dotata di una costituzione robusta, ha svolto lavori anche pesanti, non trascurando mai la sua passione: quella del ricamo

di cui conserva una produzione preziosissima, parte della quale è stata esposta su alcune tavole nel locale dove si è svolta la nostra "convention".



Italina, che ora si sposta su una carrozzina, mantiene ancora tanta vitalità ed è stata visibilmente soddisfatta di come, nella circostanza, è stata accolta e fatta oggetto di apprezzamenti anche nei confronti di un suo libretto dal titolo

"LA CUCLI", E' MI PAES" dove, in dialetto romagnolo racconta tanti episodi della sua vita che ha percorso lo scorso secolo.

A conclusione del nostro lieto e costruttivo raduno, il solerte gruppo di cucina ha servito una gustosissima merenda romagnola.

Sauro Mambelli

MOSTRA FOTOGRAFICA “CASTGLIONE IERI E OGGI”

TERZA EDIZIONE

Per il terzo anno consecutivo la collaudata coppia MIRKO VALENTINO e LUCA FANTINI ha preparato ed allestito un’interessante esposizione di fotografie che ritraggono soprattutto personaggi di un Castiglione di Ravenna del passato.

Altre invece sono dedicate a squarci del paese con vie ed edifici da mettere a confronto con istantanee scattate di recente.

La mostra è stata aperta al pubblico nelle giornate di venerdì 10, sabato 11 e domenica 12 maggio nei locali della nostra sede sociale che, ricordo, sono di proprietà della Coop.va Culturale “G.Zattoni” che ha promosso e sponsorizzato l’iniziativa.

Come hanno sottolineato i due curatori, all’inizio dell’apertura, c’è stato un meticoloso lavoro di raccolta del materiale, di restauro, di catalogazione, di scritte delle didascalie in seguito all’individuazione dei personaggi ritratti per i quali sono stati molto utili gli interventi di RENZO SBRIGHI e di VITTORIO MINGHETTI.

Dalle due precedenti edizioni la mostra si è notevolmente arricchita grazie alla collaborazione di diversi cittadini castiglionesi che hanno “prestato” le loro foto le quali, una volta riprodotte, sono state puntualmente restituite.

Senza dubbio tante altre persone possiedono, nel loro archivio familiare, immagini che potrebbero rendere sempre più prezioso questo lavoro espositivo che i due giovani si propongono di continuare anche nei prossimi anni, nel 2020 si ricorderà, infatti, il centenario della nascita del famoso asilo di Castiglione!

Nel dibattito che è seguito alla presentazione vi sono stati numerosi interventi fra i quali quello del Presidente Luciano Zignani che, oltre a complimentarsi per il notevole valore dell’iniziativa sotto l’aspetto sociale e della memoria storica, ha prospettato per il futuro una pubblicazione il più possibile organica ed esaustiva di tanto materiale oltremodo interessante.

Più di duecento sono state le fotografie esposte per i tanti visitatori che si sono succeduti nei tempi dell'apertura della mostra.

Sauro Mambelli

**MOSTRA FOTOGRAFICA ORGANIZZATA DA
COOPERATIVA
DON GIROLAMO ZATTONI
A CURA DEL FOTOGRAFO
MIRKO VALENTINO**

**INAUGURAZIONE
VENERDI 10 MAGGIO 2019
ORE 18.30
VIA ZATTONI 2/A - CASTIGLIONE DI RAVENNA**

Castiglione ieri e oggi



**LA MOSTRA RESTERÀ APERTA NELLE GIORNATE DI
SABATO 11 E DOMENICA 12 MAGGIO
NEI SEGUENTI ORARI:
SABATO 14.00 - 21.00
DOMENICA 10.00 - 21.00**

INGRESSO LIBERO



con il patrocinio del Comune di Ravenna
Assessorato al Decentramento

DAL PAESE:

“LA RICHELA”

**uno degli ultimi baluardi del piccolo commercio
a Castiglione di Ravenna**

Il negozio di generi di abbigliamento e merceria si trova al centro del paese, facendo angolo con la via Zattoni e la via Zignani.

L'appellativo “*la Richela*” con cui è conosciuta dai più, deriva dalla signora Maria Matteucci, soprannominata *Richela*, che nel 1958 avviò l'attività in un piccolo locale, avendo ricevuto dalle autorità competenti una licenza in quanto aveva subito un infortunio nel lavoro di bracciante che esercitava nella locale cooperativa agricola.

Verso gli anni cinquanta del secolo scorso a Castiglione di Ravenna esercitavano la loro attività commerciale o artigianale più di quaranta botteghe, fra cui tre forni, tre barberie, due macellerie, quattro generi alimentari, tre pompe di benzina, due meccanici di biciclette e motorini, alcune officine di automobili, diversi centri per l'abbigliamento, la ferramenta,

la farmacia, l'orologeria e gioielleria, un negozio di ceramica artistica, uno di casalinghi e articoli da regalo, e poi falegnami, idraulici, elettricisti, gommista, ecc. per un brulicare di attività che davano lavoro e una certa prosperità a parecchie famiglie.

Si viveva in un periodo, dopo l'ultima guerra, di grande ripresa economica che permetteva alla gente un maggiore guadagno e una maggiore possibilità di spesa.

Si trattava quasi sempre di attività a carattere familiare, in cui operavano anche componenti che praticavano altre attività. Le cose sono andate avanti per alcuni decenni e poi con il sopravanzare dei supermercati e con disposizioni legislative più rigide nei confronti degli operatori, questo microcosmo paesano si è sgretolato ed attualmente gli esercizi rimanenti si possono contare sulla punta

delle dita, e sono più che altro di tipo artigianale, mentre coloro che vendono al dettaglio sono veramente pochi: la ferramenta di Bergamaschi, la farmacia della Benedetta, la rivendita di pane di Salbaroli, il sale-tabacchi ed edicola di Lugaresi, ed appunto il negozio della *Richela* della famiglia Matteucci.

Tanti altri hanno via via chiuso, l'ultimo dei quali proprio in questi giorni l'ottica e bigiotteria "La gazza ladra" di Gorini.

"*La Richela*", che col passar del tempo si era allargata fino ad occupare locali adiacenti, si ritirò nel 1980, lasciando il posto alla nuora Gabriella, che per anni aveva fatto la commessa nel negozio di generi alimentari di *Santarén*. Gabriella, spesso coadiuvata dalle figlie Rita e Roberta, certamente nel corso degli anni ha dato un notevole impulso all'attività, acquisendo un'ottima clientela e resistendo ai feroci attacchi dei Centri Commerciali. Ma il tempo passa per tutti e così la Gabriella, in età da pensione, da tempo ha ceduto il negozio nelle mani della figlia Rita, che avrà bisogno della presenza, seppure saltuaria e dei consigli della mamma, portandosi dietro ancora chissà per quanto tempo l'appellativo "*La Richela*".



UN CONCERTO ECCEZIONALE A PALAZZO GROSSI:

VENERDI' 19 LUGLIO 2019

IL CONCERTO MUSICALE

"IL CANTO DEI SEGNI"

Ho assistito al concerto " IL CANTO DEI SEGNI" che si è tenuto sabato 1 dicembre 2018 nel ridotto del TEATRO ALIGHIERI- Sala Correlli- di Ravenna, strapieno di gente, molta proveniente da Castiglione.

E' stato uno spettacolo a dir poco emozionante che ha coinvolto lo spettatore nei sentimenti più reconditi, non è facile trovare le parole adatte per raccontarlo e perciò mi affido più che altro a quanto è stato scritto in quella occasione in una locandina di presentazione:

"Un incontro impossibile che diventa possibile e svela il volto inaspettato e bellissimo della musica.

IL CANTO DEI SEGNI è un progetto umano, artistico, culturale fondato sul dialogo tra persone sorde e persone udenti mediante la musica, un approccio innovativo che valorizza e promuove le capacità di ognuno superando le barriere comunicative e i pregiudizi."

Oltre al gruppo dei non udenti il concerto vede impegnate le sorelle cantanti e pianiste castiglionesi: MATILDE E CELESTE PIRAZZINI, l'interprete LIS e direttrice del coro LYDIA JOSEPHINE NOCE, il percussionista LORENZO MERCURIALI e renderà la musica visibile oltre che udibile perché per far musica insieme basta essere uniti da un ritmo comune: quello di relazionarsi con gli altri.

"La LIS (lingua dei segni italiana utilizzata dai Sordi Segnanti) ha un proprio ritmo musicale, fatto di movimenti, durate, pause, altezze, dinamiche espressive, velocità, lentezze, accelerazioni, rallentamenti espressi con le componenti manuali (I SEGNI) e non manuali (postura del corpo, espressioni del viso) tipiche della LINGUA DEI SEGNI."

Da questa considerazione si sviluppa la possibilità di intrecciare il canto delle udenti sorelle PIRAZZINI con la LINGUA DEL CORO MUSICA DEI SEGNI, i cui componenti disegnano e colorano la musica nell'aria.

MATILDE E CELESTE sottolineano che essere sordi non significa non saper ascoltare, bensì si possono esprimere e vedere direttamente le emozioni in modo così profondo che arriva direttamente all'essenza.



Il pubblico sarà invitato ad ascoltare non solo con le orecchie, ma anche con gli occhi, fino a “sentire” con il cuore.

Il programma è un viaggio di canzoni e storie che toccano luoghi e culture diverse, dalla tradizione romagnola alle HIT POP”

Il concerto si terrà nel cortile di Palazzo Grossi

di Castiglione di Ravenna,

venerdì 19 luglio 2019 con inizio alle ore 21.

La Culturale Castiglione ne curerà l'organizzazione con il supporto economico di alcune realtà del territorio che saranno debitamente citate nella locandina del programma che sarà inviata a suo tempo a tutti gli associati.

Tra gli spettatori, che attendiamo numerosi, speriamo nella gradita presenza della Signora CRISTINA MAZZAVILLANI MUTI che l'anno scorso da RAVENNA FESTIVAL ha fortemente voluto e promosso questo straordinario evento.

Sauro Mambelli



Riceviamo e volentieri pubblichiamo il racconto **"La Lettera"**, di Stefania Zaccheroni risultato primo classificato nel concorso letterario *"Scrivile"* indetto dall'Associazione culturale Francesca Fontana nella sezione "racconto breve in italiano" e premiata nella serata del 6 maggio scorso a Pisignano.

LA LETTERA

C'era una volta una piccolissima vecchina di quasi cent'anni che viveva ai piedi della Rocca di Meldola...la Ciadina.

Annunziata è l'ultima nata di Rosa, che ha altri tre figli, Attilio, Romeo e Agostino.

Per la sua modesta altezza viene subito chiamata Annunziatina, che si trasforma ben presto nell'affettuoso e dialettale "Ciadina".

In casa c'è pochissimo, quasi nulla, intorno regna la povertà, ma l'uguaglianza unisce e il quasi nulla fa apprezzare e dare valore ad ogni minima e modesta cosa, sia essa un grappolo d'uva, un gomito di lana, un vecchio scaldino o una manciata di radicchi di campo.

La bambina cresce, i fratelli si sposano e lei sferruzza tutto il giorno. Diventa talmente abile che le signore abbienti del paese le commissionano maglie, scialli, mutande di lana per i freddolosi mariti o chilometrici pizzi all'uncinetto per ornare gli asciugamani, le lenzuola e le camicie da notte del corredo delle figlie.

Ciadina e la mamma, in un tempo in cui la pensione non esisteva, vivono di quel lavoro, in casa il silenzio è rotto solo dal cadenzato rumore dei ferri da lana e l'unico momento di vivacità è dato dalle visite dei tre nipoti maschi, il più piccolo è il più affettuoso, ma anche il più affamato e per lui c'è sempre una piccola mela o un pezzetto di pane, insaporito con un pizzico di sale e poche gocce d'olio o, nelle giornate più fortunate, un uovo con un piccolo foro, da cui assaporare questo perfetto dono della natura.

Per le feste c'è anche la ciambella e dalla credenza appare come per incanto una bottiglia di vetro blu con volute dorate da cui vengono versate in bicchieri, talmente piccoli, da sembrare destinati alle bambole, poche gocce di un liquido dorato, il famoso "vermut".

Ciadina, giunta alla soglia dei quarant'anni senza avere mai avuto un corteggiatore, non nutre più speranze in campo sentimentale, finché le due scure e poco ospitali stanze attigue alla sua casa vengo-

no occupate da uno sconosciuto, poco gentile, scostante, avvolto in un tabarro marrone e con un cappellaccio in testa che rende il suo aspetto ancora più sinistro, insomma l'esatto contrario del tanto agognato principe azzurro o del conturbante straniero cantato da Lucio Dalla.

I due si incontrano quando vanno al pozzo e un giorno dalla bocca dell'uomo esce un secco "buongiorno", mentre con una mano ossuta afferra il secchio pesante e colmo d'acqua di Ciadina: per la prima volta un uomo la nota e dimostra interesse per lei!

Passano i giorni, non succede nulla, dalla finestra lo vede uscire all'alba, rientrare al tramonto, anche lei lavora, ma in casa, dalle prime ore del mattino fino al calar del sole. I giorni trascorrono monotoni e sempre uguali, scanditi dal suono delle campane e dai rintocchi dell'orologio del campanile della piazza.

E' sera. Rosa e Ciadina stanno scorrendo i grani del rosario quando inaspettatamente qualcuno bussa alla porta.

"Sono Egisto, Rosa mi aprite?"

La figlia è più veloce e con un misto di apprensione e sorpresa fa entrare il vicino di casa. Lui non la guarda, va di fronte a Rosa: "Voglio sposare la Ciadina, me la date?"

Rosa guarda la figlia, aspetta un cenno da lei, un impercettibile segno di consenso, che però non arriva. Le due donne tacciono.

"Pensateci, domani sera torno" e se ne va.

Pur essendo vissute insieme tanti anni sono prese da una sorta di pudore che impedisce loro di esternare il turbinio di emozioni e sentimenti che le attanaglia.

All'alba Ciadina si alza dal letto che la mamma ha già lasciato, la trova in piedi davanti alla stufa, in attesa..."Mamma siete sicura che non vi dispiace se vado via...sono qui vicino, ma non potremo più dormire insieme."

"Io sono contenta che tu abbia trovato la tua compagnia, muoio tranquilla se so che non rimani sola".

Una nebbiosa sera di novembre l'uomo e la donna alla sola presenza del prete, del sacrestano e di una lontana parente diventano marito e moglie.

Non si sente la mancanza di ciò che non si è mai provato, tuttavia Ciadina dubita che questo sia il matrimonio. Non dice nulla a nessuno, non rivela la sua amarezza neppure alla mamma, piange spesso, perché la solitudine vissuta in due è terribile, si rifugia ogni giorno nella preghiera e lavora freneticamente finché c'è uno spiraglio di luce, quasi per cancellare, con la fatica este-

nuante, il dolore mentale che si impossessa di lei.

Nella coppia non c'è affetto, non esistono carezze, si mangia in silenzio, lui fuma vicino alla stufa, lei sferruzza, l'inverno trascorre ed Egisto comincia ad essere chiamato in vari poderi: è un abile potatore, un infaticabile lavoratore agricolo e nonostante sia burbero, sgradevole e taciturno è stimato, richiesto e molto impegnato.

La situazione precipita all'inizio dell'estate, durante la mietitura.

La misoginia dell'uomo supera ogni limite. Alle tre del mattino, quando parte per raggiungere i fertili campi pieni di spighe dorate, pretende che Ciadina lasci il letto, si alzi con lui, vuole chiudere la porta e portare con sé l'unica grossa chiave.

Non intende ragioni, la donna protesta, ma in modo maldestro viene spinta fuori insieme ad una sedia. La scena si ripete. Non c'è delitto, ma è un femminicidio morale.

Un giorno una vicina scorge la poverina accasciata, alla luce della luna, come un povero Pierrot che tristemente si riposa dopo le risate fragorose del pubblico, suscitate dal racconto mimato delle sue disavventure. I vicini cominciano a mormorare, ma nessuno osa intervenire.

Quando Rosa apre gli scuri del-

la camera, la figlia bussa ed entra in quel nido accogliente, che la protegge ancora.

Non ci sono spiegazioni, dettagli, pianti, ma una mamma sa, comprende e riesce a fingere necessità che non ha.

“Vieni a dormire, stai qui anche la notte, ho bisogno di te.”

Ciadina è sollevata. Al ritorno di Egisto entra in casa con lui, prepara la cena, poi silenziosamente raduna le sue poche cose e gli inseparabili strumenti con cui dalle sue mani sbocciano come per incanto pizzi e maglie.

“Vado via, voi non mi volete bene.”

“Se uscite, sappiate che la porta per voi sarà sempre chiusa.”

Dopo alcuni mesi l'uomo abbandona le due misere stanze e Ciadina riprende la sua monotona, ma tranquilla vita, conscia di essere uscita da un incubo e di non avere nessun ricordo da coltivare e trattenere.

Trascorsi tanti anni, un giorno riceve una lettera gialla, è analfaba, si rivolge al prete, che legge e sorride. Le annuncia l'arrivo della pensione di reversibilità. Ciadina è incredula: è l'unico gesto di involontaria gentilezza di suo marito!

Stefania Zaccheroni

ANGOLO DELLA POESIA: accoglie le opere in lingua o in dialetto di autori locali o della Romagna.

ZIRVIA

di **ALDO SPALLICCI**

E s'a j artoran a vent'enn indri	E se ritorno a vent'anni addietro
e a stagh da scolt e a guêrd,	e sto in ascolto e guardo,
a sent cantêr e' sangv in gran argi	sento cantare il sangue in grande energia
ch'a so incora un bastêrd.	che sono ancora un ragazzo

E a m'veggh in bicicleta, int l'eria nôva	E mi vedo in bicicletta, nell'aria nuova
d'una prema matena	d'una prima mattina
quand ch'a m'toi so da Santa Marinôva	quando parto da Santa Marianova
par avnir a marena.	per venire a Marina

E par la calartina dri de' foss	E lungo il sentiero accanto al fosso,
culor de' zil lavê	colore del cielo lavato,
u j è i fiur di radecc ch'i m'ven adòss	ci sono i fiori dei radicchi che mi vengono
zà bel'e spalanché.	addosso/già bell'e spalancati

Pu e' vent dla lêrga che camena ariêl	Poi il vento della larga che cammina alla
tra fiurid ad spagnêr	regale tra fiorite di erba spagna
pu la strê senza seva, e' ris, e' sel	poi la strada senza siepe, la risaia, il sale
e e' gran respir de' mêr.	e il grande respiro del mare.

Zirvia: al burcël toti cverti 'd pigulòn
e la reda 'd 'na blanza
ch'la insogna pr'e' canêl una stason
d'una gran abundanza;

dal banchet ad fis-cin pina la piazza
tra zenta ad tot al tēr
e una bela funtana a quàtar brazza
cun l'aqua ch'la sa 'd fēr.

La tòmbula a palazz da cavé incu
e int e' balcon un nòmbar,
drì a la pscari d'fun 'd brasùl, e pu
una gran meda ad còmbar.

E e' vialon cun e' vent in êlt che canta
che conla al foi e i nid,
e disèt enn chi passa e ch'i s'n in vanta
e in chèv e' mēr che rid.

Cervia, le burchielle tutte coperte di
catrame/ e la rete di una bilancia
che sogna lungo il canale una stagione
di una grande abbondanza

delle bancarelle di fischietti piena la piazza
tra gente di tutte le terre
e una bella fontana a quattro bracci
con l'acqua che sa di ferro.

La tombola a palazzo da estrarre oggi
e nel balcone un numero,
vicino alla pescheria il profumo di
bracirole e poi /una gran catasta di
cocomeri.

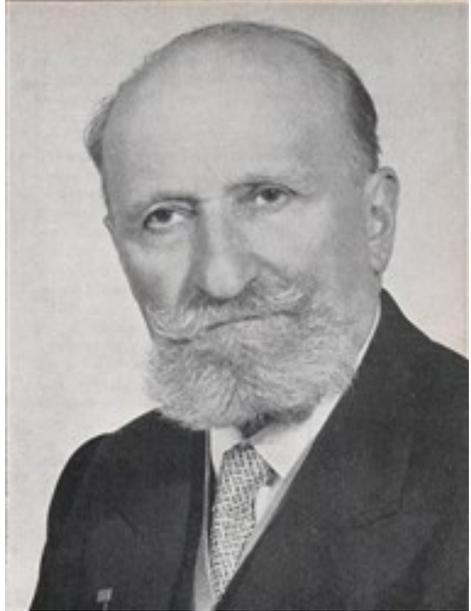
E il vialone con il vento in alto che
canta/ che culla le foglie e i nidi.
e diciassette anni che passano e se
ne vantano/

E in fondo il mare che ride.



Spallicci, Aldo -

Medico, poeta e uomo politico (Bertinoro 1886 - Premilcuore 1973). Militante repubblicano, inviato al confino per la sua attività antifascista (1941), partecipò poi alla Resistenza. Eletto alla Costituente (1946), fu senatore dal 1948 al 1958.



Uno dei veri padri spirituali della Romagna, terra da lui così profondamente amata. Alla idea romagnola, alla sua gente, alle memorie ed alle tradizioni dei luoghi romagnoli, dette la sua prodigiosa attività, facendosi anima degli studi folcloristici, letterari, storici nelle due riviste, da lui fondate e dirette, *Il Plaustro* (1911-14) e *La Piê* (dal 1920).

Alla poesia in dialetto romagnolo dette un pregevole contributo, con numerose raccolte di versi (*Rumâgna*, 1909; *La cavéja dagli anëll*, 1912; *La zarladora*, 1918; *La Madunê*, 1926; *Fior d'radecc*, 1930; *La ciuzeta*, 1936; *E' Stardacc*, 1939; *Biset*, 1949; *E' sarnér*, 1956; ed. integrale *Tutte le poesie in volgare di Romagna*, 2 voll., post., 1975), nelle quali la natura e la gente della sua terra trovano un interprete schietto e originale.

Famose sono le sue «cante» musicate da Francesco Balilla Pratella e Cesare Martuzzi, da sempre nel repertorio dei Canterini Romagnoli. Pubblicò opere scientifiche e numerosi studi su «*La medicina nei classici latini*» che lo rivelarono umanista di profonda cultura.

Tra i suoi scritti storici hanno particolare rilievo le biografie di Aurelio Saffi, Antonio Fratti, i suoi diari di guerra e di confino, gli scritti sulla spedizione in Grecia (1912) e su martiri ed eroi della guerra e della Resistenza. E' morto a Premilcuore nel 1973, fino all'ultimo scrivendo saggi ed articoli dedicati alla amata terra.

LA RUBRICA DELL'ARTE

Appunti e riflessioni su monumenti, artisti e mostre

“L'arte è lo sforzo incessante di competere con la bellezza dei fiori senza riuscirci mai” Marc Chagall.

IL BACIO

Il **bacio** di Francesco Hayez è un olio su tela di piccole dimensioni (112 x 88 cm), dipinto nel 1859 su commissione del conte Alfonso Maria Visconti di Saliceto e conservato nella Pinacoteca di Brera, a Milano.

Il quadro ebbe un grande successo quando fu presentato nel 1859 all'**esposizione annuale di Brera** perché incarnava in un'unica composizione gli ideali risorgimentali e romantici con diversi livelli di lettura.

Un primo è quello passionale: i volti si vedono appena per attirare l'attenzione sui due protagonisti, la forza del bacio è accentuata dalle mani di lui che trattengono il volto della ragazza e dal senso di abbandono di lei che afferrando le spalle dell'uomo manifesta desiderio diventando protagonista della loro storia d'amore.



Un secondo è quello patriottico: il quadro è stato realizzato dopo la Seconda Guerra d'Indipendenza che vide l'alleanza tra il Regno di

Sardegna di Vittorio Emanuele II e la Francia di Napoleone III contro gli austriaci in Lombardia e Veneto.

L'uomo può essere interpretato come un patriota che col piede sul gradino ed il pugnale sul fianco sinistro, preannuncia che sta per andare in guerra e combattere per l'indipendenza della patria.

Un terzo è prettamente politico: il bacio con l'amata rappresenta l'alleanza con la Francia richiamata dai colori degli abiti dei due personaggi. Troviamo infatti le bandiere italiana e francese (il bianco della parte superiore della veste, il rosso della calzamaglia, il verde dell'interno del mantello e il blu nella parte inferiore dell'abito della ragazza).

Hayez colloca i personaggi dai contorni ben disegnati e dai colori freddi nell'abito di lei e caldi in quello di lui, all'interno di una struttura medioevale per circondare l'opera di mistero.

Della struttura, dipinta con tonalità neutre, si distinguono un muro in pietra con una bifora in alto, un arco gotico su una sottile colonna a sinistra sotto al quale si intravede una sagoma scura e misteriosa. A destra i tre gradini della scala collocano il fuoco della composizione prospettica a sinistra dei due amanti. La luce proviene dall'alto sempre a sinistra.

Dello stesso soggetto, successivamente, Hayez realizzò altre versioni, ma questa resta la più famosa e fonte d'ispirazione per

tanti artisti come Klimt per il suo celebre "**bacio**" e per icone della pubblicità come quella dei **Baci Perugina**.

Il bacio di Francesco Hayez è l'opera mancante della splendida e ben costruita mostra "OTTOCENTO. L'arte dell'Italia tra Hayez e Segantini" conclusa da poco ai Musei San Domenico di Forlì.

OTTOCENTO

L'ARTE DELL'ITALIA
TRA HAYEZ
E SEGANTINI

FORLÌ
MUSEI SAN DOMENICO
9 FEBBRAIO
16 GIUGNO 2019

Informazioni
0543 19 12 030-031

Prenotazioni
mostrafortli@cvita.it

Catalogo
SilvanaEditoriale

Orario di visita
dal martedì al venerdì 9.30-19.00
sabato, domenica, giorni festivi 9.30-20.00
 lunedì chiuso

22 e 29 aprile apertura straordinaria
La biglietteria chiude un'ora prima



Fondazione
Cassa di Risparmio
di Forlì



In collaborazione
2011
Comune di Forlì



Ennio Rossi

Erbe: queste sconosciute

Quello delle erbe spontanee è senza dubbio un mondo affascinante, le erbe si offrono a noi con tutti i loro colori, odori e sapori, sono invitanti e suscitano tante curiosità.

In queste pagine impareremo insieme a conoscere le erbe spontanee partendo da quelle più conosciute fino ad inoltrarci in un terreno sempre un poco più difficile.



PIANTE AROMATICHE (parte prima)

Le Piante Aromatiche possono essere:

specie arboree (es. Eucalipto, l'albero della Canfora, Conifere..)

specie arbustive (Rosmarino, Lavanda, Ginepro..)

erbe aromatiche annuali, biennali o perenni.

Aromatiche: sono così chiamate perché emanano **aromi** gradevoli dovuti alla **presenza di oli essenziali** che svolgono la loro massima azione di stimolazione olfattiva quando le piante sono fresche. E' sufficiente stropicciare con le dita un petalo o una foglia per liberare l'odore dell'olio essenziale.

Nelle piante le cellule che immagazzinano le essenze possono trovarsi in qualsiasi parte:

nei frutti (Ginepro), nei bulbi e nelle radici: es. Aglio, ..), nelle foglie (Rosmarino, Menta, Alloro..), nel legno (Sandalò, Canfora.), nei fiori (Maggiorana).

Un aroma è la caratteristica sensoriale, data da un cibo o da un'altra sostanza, che deriva dalla combinazione di odore e di sapore.

Dalle piante aromatiche si estraggono gli aromi, avremo quindi:

aromi naturali: quando sono ottenuti da prodotti naturali attraverso procedimenti come la distillazione in corrente di vapore e la spremitura essenza degli agrumi estratta dalla scorza);

aromi artificiali: quando gli aromi sono ottenuti per sintesi chimica in laboratorio e imitano quelli originali presenti in natura.

Gli aromatizzanti

Sull'etichetta degli alimenti che contengono aromi deve figurare il termine "aroma" seguito da una descrizione di quest'ultimo; il termine "aroma naturale" o ogni altra espressione equivalente va indicato sull'etichetta quando l'aroma deriva direttamente da una sostanza o da un preparato presente in natura.

Utilizzo in cucina

La maggior parte delle erbe aromatiche andrebbe consumata fresca, perché più ricca di vitamina C. e di oli essenziali.

L'aggiunta iniziale permette una fusione uniforme però si rischia di concentrare troppo, ad esempio, il sapore amarognolo canforato del Rosmarino o del Timo serpillò, oppure quello dolciastro del Finocchio, o solforato dell'Aglio o dello Scalogno.

Bisogna tener presente, poi, che gli oli essenziali sono termolabili, con il calore in parte volatilizzano **quindi, per conservare tutta la fragranza delle erbe aromatiche e il loro beneficio, conviene aggiungerle quasi alla fine della cottura, giusto il tempo necessario per armonizzare i sapori.**

Dora Benelli

EVENTI DEL MESE DI LUGLIO 2019

DATA E ORA	EVENTO	LUOGO	RESPONSABILE
MERCOLEDI 10 ORE 21.00	<p>COMMEDIA DIALETTALE</p> <p>“Spartaco e al maravej d’la su moj”</p>	PALAZZO GROSSI	GRUPPO EVENTI
MARTEDI’ 16 ORE 8.00	<p>“IN ZIR PAR LA RUMÂGNA”</p> <p>ESCURSIONE SARSINA E FUMAILO</p>	PULLMAN	MAMBELLI ZIGNANI
VENERDI’ 19 ORE 21.00	<p>IL CANTO DEI SEGNI</p> <p>CONCERTO CON CELESTE MATILDE PIRAZZINI</p> <p>E IL CORO DEI SEGNI</p>	PALAZZO GROSSI	GRUPPO EVENTI
MARTEDI’ 23 ORE 21.00	<p>FESTA D’ESTATE CON I VASCONVOLTI</p>	PALAZZO GROSSI	GRUPPO EVENTI

EVENTI DEL MESE DI AGOSTO 2019

SABATO 3 ORE 21.00	<p>METTI UNA SERA SPETTACOLO COMICO DIALETTALE CON GIANNI E PAOLO PARMIANI</p>	PALAZZO GROSSI	SAURO MAMBELLI
--------------------------	--	-------------------	-------------------

IN QUESTO NUMERO

Pag. 1 - L'uomo n. 11 - di Luciano Zignani

Pag. 4 - Le nostre favolose serate tra filosofia e scienza-
di Luciano Zignani

Pag. 6 - Un'Assemblea propositiva—Cronaca di Sauro Mambelli

Pag. 9 - Mostra fotografica Castiglione Ieri e Oggi - Terza edizione-
Sauro Mambelli

Pag. 11- Dal Paese: La Richela- uno degli ultimi baluardi del piccolo
commercio a Castiglione di Ravenna- di Sauro Mambelli

Pag. 13- Concerto musicale "Il Canto dei Segni"- di Sauro Mambelli

Pag. 16- La lettera- Racconto di Stefania Zaccheroni

Pag. 19 - Angolo della poesia - "Zirvia" di Aldo Spallicci

Pag. 22- Rubrica dell'arte - Il Bacio - Hayez - di Ennio Rossi

Pag. 24 - Erbe queste s-conosciute: - Dora Benelli

Pag. 26 - Eventi di Luglio e Agosto

Pag. 27- In questo Numero

Associazione Culturale Castiglione

“Umberto Foschi”

Sede Legale e Operativa:

via D. Zattoni 2/A Castiglione di Ravenna (RA)

Contatti: assculturaleumbertofoschi@gmail.com

Cell. 334 2325095

Per visitare il sito: www.associazioneculturaleumbertofoschi.it

Seguici su Facebook: Associazione Culturale Castiglione

Il bollettino dell'Associazione Culturale Castiglione è stampato in proprio e distribuito gratuitamente ai soci.

Redazione: Roberta Casali, Marta Dradi, Dora Benelli, Sauro Mambelli, Luciano Zignani.

Articoli e collaborazioni possono essere inviati all'indirizzo mail dell'associazione.

La sede dell'associazione, via D. Zattoni 2/A, è aperta tutti i martedì dalle ore 10.00 alle ore 12.00.

Il giornalino è stato realizzato con la collaborazione di



Filiale: CASTIGLIONE DI RAVENNA Piazza della Libertà, 7

Filiale: SAVIO DI RAVENNA Via Romea Sud, 587